



Anno I – N. 4 – APRILE 2011

# “HORA NONA”

Periodico mensile dell'Associazione:  
“ Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie” Onlus  
Via Provinciale Spartimento n. 91 - 89025 Rosarno ( RC )  
Codice fiscale: 91010910809 - Tel. e Fax 0966774293  
E-mail: [ass.mariaimm.fontegrazie@virgilio.it](mailto:ass.mariaimm.fontegrazie@virgilio.it)

Direttore responsabile: ISABELLA LOSCHIAVO

Reg. Trib. Palmi n. 584/09 – Stampa a cura dell'Associazione “ Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie” .

Con l'augurio di una Santa Pasqua di Resurrezione:  
L'ASSOCIAZIONE ai lettori



*Unisci, Signore, l'umanità in un fraterno abbraccio di pace...*

# RIGENERIAMO NEL VIVENTE I NOSTRI CUORI

## IN QUESTO ESODO PASQUALE

di *Luciana Cannatà*

---

Solo quando l'uomo riconosce di essere a servizio dell'Amore, amando con sentimenti di fraterna accoglienza, ama Gesù, e operando una carità concreta il peso della Croce diventa salvezza nel mondo. Apriamo il nostro cuore e la nostra anima al dovere della preghiera, con digiuni ed elemosine, poiché essi compendiano i doveri verso Dio con noi stessi e con il prossimo, affinché tutta l'umanità e i popoli del mondo riconoscano il Signore Gesù Cristo. Seguendo il Vangelo di Gesù, nel cammino quaresimale che conduce dal peccato al

perdono, dalla Croce alla Resurrezione, guidati dalla Luce e dalla Verità verso l'altare della vita che non muore e rinnovati nella fede battesimale, nel sacrificio eucaristico, nostra via e nostra vita senza fine, troviamo la strada che ci conduce nel Regno dei Cieli. Allora non diventiamo disertori della fede, ma uniamoci con fermezza nella carità operosa e alla speranzosa tenacia della salvezza. In questa era di disastri ambientali, violenze e guerre, rigenera, o Cristo, il mondo in questo esodo terreno, perché ogni fratello e sorella sia confortato dalla misericordia di Dio.

## PASQUA DI REDENZIONE

di *Antonino Monorchio*

---

Pasqua è non solo passaggio, ma anche, e soprattutto, rinascita. E' infatti resurrezione: la resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo senza la quale è vana la nostra fede. La ragione non ha possibilità alcuna nel darci conto di questo avvenimento salvifico e sbalorditivo. E' l'incastro del pensiero razionale che si appalesa inadatto e incompetente a produrre consenso e certezza. E' la vittoria della vita sulla paura della morte. Ma la resurrezione ha un significato umano non trascurabile se lo investiamo nel filone legato ai limiti imposti ad ogni uomo che abbia desiderio di liberarsi dalle catene dei legami vischiosi dell'ostilità e della supponenza. A nessuno è concesso di rientrare nel ventre della propria madre. Deve rinascere dall'alto. E' dunque lo Spirito di Dio, l'amore di Dio che libera l'uomo da se stesso. Che lo libera da ogni immagine di sé e da ogni immaginazione falsa, illusoria e deviante.

Si, è vero, ne parla Gesù a Nicodemo nel terzo capitolo del Vangelo di Giovanni, ma anche la penultima parola pronunciata da Gesù sulla croce: "*Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato*" è seguita dalla consegna di sé: "*nelle tue mani consegno il mio spirito*". L'esperienza terribile dell'abbandono ci trasferisce nella più assoluta solitudine dove nessun pensiero e nessuna parola sono possibili. E' l'esperienza della libertà assoluta affinché, Gesù prima di ciascun uomo, e poi noi, uno per uno – nessuno escluso – possiamo offrire a Dio il dono della morte. In questo avvenimento cruciale, la morte del Signore sulla Croce, c'è la vittoria della vita e il trionfo della libertà dei figli di Dio. "*Qui enim Deum ex toto corde amat, nec mortem, nec supplicium, nec iudicium, nec infernum metuit*" De Imitatione Christi. Perché amare Dio è dargli – senza la doppietta ambigua della paura – la propria morte per una sovrabbondanza di vita.

# DIO È CARITÀ: SEGUIAMO I SUOI INSEGNAMENTI

di *Enza D'Agostino*

---

E' tempo di Quaresima, uno dei tempi fondamentali per la Chiesa cattolica nel corso dell' anno liturgico. È il periodo che precede la Pasqua e che, secondo il rito romano, dura quarantaquattro giorni, a memoria dei quarantaquattro giorni di Gesù nel deserto dopo il suo Battesimo nel Giordano. In questo periodo siamo più attenti all'ascolto della Parola di Dio. Seguiamo, attraverso il digiuno ecclesiastico ed altre forme di preghiera e penitenza, il cammino di preparazione alla Pasqua che racchiude in sé tutto il mistero Cristiano: la Passione di Cristo che si è immolato per l'uomo liberandolo dal peccato originale; la sua Resurrezione, vittoria sulla caducità delle cose del mondo e sulla morte, ed il risveglio alla vita vera. Siamo cattolici, siamo credenti e crediamo in Dio che è Carità. Dice San Paolo "... e se anche possiedo tutta la fede, sì da trasportare le montagne, ma non ho la carità, non sono niente. E se anche distribuisco tutte le mie sostanze, e se anche do il mio corpo per essere bruciato, ma non ho la carità, non mi giova nulla. La carità è magnanima..." ("Prima Lettera ai Corinti", Cap.XIII, "Inno alla Carità"). "Amerai il prossimo tuo come te stesso" è uno tra gli importanti insegnamenti di Gesù: secondo insegnamento della carità. In virtù di questa carità e di questo amore non possiamo e non dobbiamo rimanere insensibili ed inerti di fronte al "grande fiume umano" che proviene dal Mediterraneo e approda sui nostri lidi. Uomini, donne, bambini, neonati, mamme in attesa che affrontano il mare sui barconi, le "carrette della speranza", incerca di rifugio. Non è facile andare incontro all'ignoto, rischiare la morte, rischio che talvolta si avvera, in cerca di una nuova possibilità di vita. È l'esodo che non ha mai termine nella storia dell'uomo. E noi cosa possiamo o dobbiamo fare in modo che la speranza che accompagna questi viaggi non finisca nella disillusione? Carità vuol

dire anche accoglienza, condivisione, ossia dividere quello che è proprio e non solo di materiale, come ci insegna San Paolo, con coloro che hanno bisogno. È difficile in una società che sta vivendo tempi duri, tempi di ristrettezza economica, tempi di crisi, pensare di accettare la presenza di tante "bocche da sfamare". E allora la carità? È una bella parola da pronunciare ma bisogna viverla. "Allarme immigrati", scrivono i giornali, "Lampedusa è al collasso", "Libia, profughi in tutta Italia" e foto, belle foto da osservare stando al caldo della propria casa. E i governi si incontrano, si scontrano, dibattono. Intanto da "Diario Arabo", Corriere della Sera, sabato 26 marzo 2011, la giornalista Joumana Haddad racconta di Aminah, 54 anni, analfabeta, madre di tre figli cresciuti nella povertà con sacrificio: "nessuno aveva mai detto ad Aminah che la Libia era un <paese ricco>. Quando le si chiedeva di applaudire il Rais, applaudiva... Quando le hanno chiesto di applaudire gli americani, gli inglesi, i francesi che arrivavano per <salvarla>, ha applaudito anche loro". Aminah ha perduto due figli nei raid aerei e non ha capito la logica di questa guerra. Aminah, come altre madri, come altre famiglie, si è ritrovata a ricoprire infine un ruolo, ma solo nella sofferenza che ha subito, in una storia più grande che certo questa donna non ha deciso. È il dramma della guerra. E quale deve essere il ruolo di popoli democraticamente evoluti e socialmente emancipati di fronte a tale dramma? Farsi mediatori dei conflitti ovvero portatori di pace. In questo momento drammatico, a ciò, in particolare, dovrebbero essere rivolte le riflessioni e le azioni della Quaresima e della prossima Pasqua, perché la carità che la nostra religione ci ha insegnato sia, nei riguardi dei profughi di questa guerra, accoglienza intesa anche come soluzione dei contrasti che inevitabilmente il loro arrivo determina.



## IL CROCEFISSO: RADICI CRISTIANE di Mimmo Legato

Immagine di *Luciana Cannatà*

Abbiamo, di recente, vissuto una animata discussione sulla esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche, che ha visto soccombenti coloro che hanno sottovalutato il fatto che esso rappresenta il simbolo dominante per tutti gli aspetti del nostro sapere ed il segno caratterizzante la cultura europea nella sua totale dimensione. un filosofo dei nostri tempi commentò a proposito che non solo non andrebbe tolto da nessuna parte, ma al contrario messo dappertutto. La società italiana ormai multiculturale, multi-etnica e multi-religiosa ha assunto posizione di forte e determinata consapevolezza che il rispetto per le diverse tradizioni religiose non poteva sovrapporsi alla nostra consolidata simboleggiatura che è affermativa della fede cristiana praticata nel nostro territorio nazionale. Soffermandoci su qualche breve riflessione non possiamo non reiterare il principio che la croce è il simbolo che parlando di una sofferenza accoglie tutte le sofferenze. Sulla Croce Gesù muore e questo è il segno di una sconfitta, ma “ Dio si fa uomo e nell'essere sconfitto, vinto e ucciso vince.” Cristo è il figlio di Dio per cui nel Crocifisso vediamo un simbolo del più alto ideale che agli uomini sia possibile abbracciare: quello dell'impegno quotidiano a favore

del bene e della giustizia anche a rischio della perdita della vita fisica. La Croce è simbolo conosciuto dall'Africa All'Asia, dall'Egitto alla Cina in quanto proposizione dell'asse del mondo. Le intersezione della Croce creano un centro che si iscrive, a seconda dei casi, in un cerchio, in un quadrato, in un triangolo (croce cristiana), in un rettangolo tanto da essere interpretata da San Bonaventura come simbolo dell'albero della vita. Se al di fuori del Cristianesimo la Croce orienta l'esistenza dell'uomo e il suo rapporto con il mondo creando un asse est-ovest, nord-sud, alto-basso , solo nel Cristianesimo essa è diventata simbolo centrale : la Croce è strumento di perpetua memoria della Passione di Cristo, condensa, cioè, l'intera storia della salvezza cristiana. Tutti abbiamo vissuto la nostra fanciullezza incollando con lo scotch nell'armadio della camera i nostri poster, come oggi succede con i nostri figli. Non chiediamoci quali poster ideali oggi la scuola italiana è in grado di presentare alla mente dei giovani e quali esempi concreti di umanità, quali modelli esemplari di vita. Allora la domanda: perché dovremmo privare i nostri ragazzi di questo richiamo, di questo simbolo concreto? Semmai dovremmo meglio spiegare le ragioni della sua dovuta presenza.